

ONGARO | CLAUDIO



SEDE: VIA C. RIZZARDA 5
 AB.: VIALE 14 AGOSTO 21/B
 32032 FELTRE (BL)
 TEL.: 0439/80057
 E-MAIL: ONGAROCCLAUDIO@LIBERO.IT
 CELL.: 328/8176034

PITTURE VERNICIATURE
 DECORAZIONI APPL. PARATI

IL XV DUCATI

organo di informazione dell'Associazione
 Palio Città di Feltre



Floricoltura Silvestrin

Via Trento, 14 - Pedavena - Tel. 0439 304318

DISTRIBUZIONE GRATUITA - Tiratura 8500 copie

www.paliodifeltre.it

Anno 1 - Numero 2 - Dicembre 2020

Palio e cultura Palio è cultura

Il Palio di Feltre negli anni ha dimostrato un'attenzione sempre forte anche al lato culturale, sia di ricerca sia di diffusione e valorizzazione al grande pubblico della memoria cittadina ma anche di iniziative formative in senso lato. Mi fa piacere, in questo senso, ricordare il volume sul Tesoro della Cattedrale di Feltre curato negli anni Ottanta da Sergio Claut e finanziato dall'Ente Palio perché – come diceva l'allora Presidente Daniele Cecchet – l'interesse dell'Ente era rivolto a «tutto ciò che è patrimonio di cultura e tradizione delle nostre genti e della nostra vallata, al di là di ogni momento spettacolare o di interesse turistico».

In questa direzione, benchè ovviamente in maniera più limitata rispetto alle iniziative cui si è fatto cenno, hanno anche inteso andare tante piccole cose proposte negli ultimi due anni, come per esempio il ciclo di conferenze "Aspettando il Palio. Storia e storie tra Medioevo e Rinascimento" proposta con successo nel 2019 e che erano state calendarizzate anche per il 2020, prima che il virus ci costringesse a ripensare anche questa programmazione.

In questo senso, intendono muoversi anche due operazioni che l'Associazione Palio Città di Feltre ha proposto, e tuttora propone, alla cittadinanza.

La prima, è dedicata alla diffusione della lettura ed è sviluppata insieme alla filiale di Feltre delle Librerie Giunti al Punto. Chiunque volesse donare un libro può rivolgersi alla libreria Giunti di Largo Castaldi e consegnare lì i propri volumi, che saranno poi affidati all'Associazione Palio e da questa ai Quartieri e al Gruppo Sbandieratori Città di Feltre per la diffusione sul territorio. In questo modo, si intende promuovere la lettura e la redistribuzione di libri, specialmente in un momento così delicato – anche per l'offerta formativa per i più giovani – come questo.

La seconda iniziativa, invece, è portata avanti dall'Associazione Palio in prima persona e punta alla conservazione della memoria storica relativa a questa importante manifestazione e al mondo che intorno ad essa gravita, che da ormai più di 40 anni caratterizzano la vita della nostra Città. Chiunque avesse foto, video, materiale a stampa o anche solo testimonianze può condividerle con il Palio caricandole tramite il form raggiungibile <https://tinyurl.com/ukekmy5> oppure potrà contattarci all'indirizzo mail info@paliodifeltre.it. (E.T.)

2020: un bilancio



A distanza di circa sei mesi, la rivista *Il XV Ducati* torna nelle case delle famiglie feltrine, e anche questo è un piccolo segno di positività, soprattutto in tempi difficili come quelli che ormai da tempo stiamo vivendo. Anche questo intende essere un segnale di come l'Associazione Palio intenda essere vicina alla città e di come, pur tra tutte le difficoltà che potrete immaginare, quel piccolo seme posato tra fine 2019 e inizio 2020 stia continuando a crescere. Come probabilmente molti di voi sapranno, il Palio quest'anno, pur privato della possibilità di mantenere lo svolgimento consueto, si è voluto comunque spendere per mantenere vivo il legame che esiste tra la Città e la manifestazione. Pur tra le tante difficoltà, che infatti hanno comprensibilmente spinto le altre manifestazioni cittadine a rinviare ogni sforzo organizzativo a tempi migliori, abbiamo infatti proposto alla cittadinanza un mercato medievale con il più alto numero di espositori mai portati a Feltre, oltre sessanta; la presentazione pubblica della mappa del Palio di Feltre su Minecraft, dal giorno dopo disponibile per il download sul nostro sito internet; una breve rievocazione itinerante per il centro storico; un'area a Pra' del Moro dove si sono concentrate le attività dedicate ai più piccoli, con la "Ludoteca Medievale" che ha attirato i bimbi feltrini per i due giorni del primo fine settimana di agosto; un accampamento medievale sempre a Pra' del Moro, dove sabato 1 agosto gli Amici del Palio di Castelfranco hanno dato dimostrazione delle loro abilità rievocative; infine, la Messa del Palio, uno dei momenti cruciali di ogni edizione della manifestazione, a cui anche quest'anno non abbiamo voluto rinunciare, grazie alla volontà di Don Angelo Balcon e dei tanti volontari – in primis la famiglia D'Alberto – che da

anni la seguono. Una corsa contro il tempo e contro mille difficoltà, per portare a termine qualcosa che comunque ha ottenuto – a quanto abbiamo potuto percepire – un generale apprezzamento dei nostri concittadini. Uno sforzo, tuttavia, che non ha solo dovuto scontrarsi con le difficoltà oggettive, procedurali e burocratiche che ovviamente la necessità di contenimento della diffusione pandemica ha generato, ma anche con un nuovo quadro sociologico generale, che ha anche toccato da vicino il mondo del Palio. Questa manifestazione, in forma estesa o ridotta che sia, non viene infatti organizzata e realizzata da Enti Terzi, come spesso si è indotti a pensare, ma corre sulle gambe di persone che volontariamente vi donano il loro tempo e le loro energie, ma che hanno comunque una vita personale, lavorativa, sociale da portare avanti e da bilanciare con il loro impegno paliesco. Questo è vero per l'Associazione Palio di Feltre, ma anche per i quattro Quartieri e per il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre, veri e propri motori dell'azione del 'mondo del Palio' durante tutto l'anno. Inutile ricordare, d'altro canto, quanto la pandemia – al di là delle drammatiche implicazioni sanitarie, per il cui contenimento ancora una volta dobbiamo ringraziare il personale sanitario e quanti sono stati, e ancora sono, in prima linea - si sia abbattuta sulla società italiana come un uragano, accentuandone le difficoltà dal punto di vista economico e lavorativo innanzitutto. Allo stesso modo, la ripartenza dopo il primo picco ha causato una elevata mobilità lavorativa, con tante persone che hanno trovato una nuova collocazione e si sono dovute misurare con nuove sfide. Questo, ovviamente, ha avuto un riflesso anche sul Palio, e sul mondo del volontariato in generale. In un momento di dif-

ficoltà e di ricerca di nuovi equilibri, non sempre è possibile ritagliarsi il tempo richiesto per dedicarsi agli altri, o alle associazioni del Terzo Settore come l'Associazione Palio di Feltre, i Quartieri, o il Gruppo Sbandieratori.

Ecco quindi che i due giorni di agosto non sono stati solamente il riaffermare la vicinanza – pienamente corrisposta – del Palio alla Città. Sono stati anche (forse soprattutto) una testimonianza dell'attaccamento dei tanti volontari alla manifestazione e al mondo che vi gravita intorno, anche in questi tempi difficili. Persone che in poco più di tre settimane sono riuscite a contribuire all'organizzazione di qualcosa che – nella sua semplicità – di questi tempi era complesso, gettando il cuore oltre l'ostacolo, dimenticandosi delle difficoltà o delle priorità personali, e sacrificando scampoli di giornate e molte notti per il bene comune. Finendo, come mi è capitato di vedere, per arrivare alla commozione al termine dei mercati medievali o della Messa del Palio, per la consapevolezza di avercela fatta oppure per quel sapore agrodolce che quest'anno ha lasciato nella bocca di tutti.

A queste persone, attive nell'Associazione Palio, nei Quartieri, nel Gruppo Sbandieratori, credo dovrebbe andare la riconoscenza di tutti. Certamente va la mia personale e quella del Direttivo e del Consiglio dell'Associazione Palio Città di Feltre: con voi al fianco del Palio siamo sicuri che il nostro mondo è destinato a prosperare a lungo! Grazie!

Colgo l'occasione per rivolgere i più calorosi auguri per delle liete festività natalizie a tutti quanti, consapevole che ci lasciamo alle spalle un periodo non facile, ma anche con la speranza di avere più luminosi orizzonti davanti a noi. (E.T.)

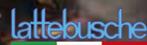
il Palio di Feltre

INSIEME A FELTRE, SEMPRE









Santo Stefano Rullano i tamburi

Insieme a Tomas Piol, presidente di Santo Stefano, incontriamo anche Andrea Dall'Asen, responsabile per il gruppo dei tamburini del Quartiere dal corno dorato, con cui esploreremo il dietro le quinte del Palio. Andrea, come inizia l'esperienza di una persona che vuole suonare nel gruppo dei tamburini? «La persona parla con me, quindi la informo su tutto quello che concerne gli allenamenti, ma la decisione viene condivisa anche con il gruppo già presente, si tratta di una scelta comune. Nel periodo settembre si tiene una riunione che serve a esporre eventuali problematiche avute nell'annata d'impegni appena trascorsa, discutendo poi anche di questo argomento. Solitamente l'età dei componenti va dai venti anni in su, anche perché il tamburo, per dimensioni dello strumento, per lo sforzo necessario per suonarlo e sfilare contemporaneamente, non è adatto ad un ragazzo molto giovane». Quali sono le prime nozioni per chi comincia? «Iniziamo dalle cose basilari. Come vanno tenute le bacchette, continuando con i ritmi più semplici. Con l'applicazione si passa a ritmi più complessi per poi arrivare anche a come si sfilava: il passo, il portamento e le altre cose che sono la preparazione di un tamburino. Anche la tecnologia ci aiuta: col telefono una persona registra la traccia ritmica della canzone da imparare e se la porta a casa».

Quando iniziate il periodo degli allenamenti? «Solitamente con l'arrivo del mese di aprile, non facciamo mai la pratica nel periodo invernale. Magari con i nuovi 'innesti' iniziamo un mese prima. Andando verso il Palio aumentano le giornate di allenamento, fino al mese di luglio dove ci si trova ogni giorno». Quante persone compongono il gruppo dei vostri tamburini? «Avevamo un gruppo composto da venti persone,

ma diverse hanno lasciato per necessità di seguire i propri impegni. Al momento sono dodici, ma ci sono già delle persone nuove. Quando sono entrato nel gruppo, era il 2012, vi erano i gruppi tamburini e sbandieratori separati tra loro, poi ne abbiamo fatto una unica entità, anche per l'appuntamento con la 'Sfida delle Cernide'. Se suonare il tamburo non è impegno semplice, per nulla facile è anche raccontare questo 2020. Lo capiamo ascoltando Tomas Piol: «Cominciamo con una parola: 'surreale' è l'esordio del massimo dirigente. «La prima cosa che ci premeva era fare tutto il possibile per far riprendere gli allenamenti ai nostri ragazzi. Quest'anno abbiamo ridato vita ad una vecchia idea del nostro Quartiere: un giornalino che potesse dare notizia sulle iniziative che abbiamo fatto durante l'anno. L'appuntamento con la lotteria non è saltato, dato che ad inizio ottobre c'è stata l'estrazione dei biglietti vincenti. Una parte del ricavato della lotteria è stato donato a quel gruppo di residenti che ha dato vita ad un cantiere di risistemazione per il Parco del Vescovado, e questa si aggiunge ad una donazione fatta assieme agli altri Quartieri e al Comune per le famiglie che a causa del Covid si sono trovate in difficoltà. Questo spero sia portatore di un segno chiaro sull'utilità sociale che riescono ad avere i Quartieri: non siamo soltanto Palio. Riguardo al libretto di cui ti dicevo prima, abbiamo dato spazio gratuitamente agli sponsor 'storici' del nostro Quartiere come segno di ringraziamento». Alla domanda riguardante la possibilità che Santo Stefano possa mettere in piedi qualche evento nei mesi autunnali, la risposta è accompagnata da un sorriso anche se richiama sempre la questione Covid: «Sarò contento se riusciremo a fare la cena di Natale!». (M.M.)

Sbandieratori Città di Feltre dietro le quinte

Anche il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre ha vissuto un anno complicato. Molti gli eventi, anche all'estero, che sono stati forzatamente cancellati dall'agenda degli appuntamenti del sodalizio. Nonostante tutto qualcosa si è fatto. È Romano Cecchin, il presidente, a spiegarci le difficoltà superate: «Siamo riusciti a partecipare ad un evento che si è tenuto a Bressanone a gennaio, dove godiamo da tempo di una bella considerazione. Successivamente abbiamo presenziato nel mese di luglio a Belluno, stando attentissimi alle disposizioni anti Covid-19. Ricordo che noi siamo iscritti al FISB (Federazione Italiana Sbandieratori) e abbiamo anche le loro direttive da seguire con scrupolo. Siamo poi riusciti a far riprendere gli allenamenti che da mesi erano fermi, seguendo delle direttive che il Comune ci aveva dato e che noi abbiamo condiviso».

Essere ligi alle regole in questo periodo comporta un grosso sforzo da parte dei ragazzi e delle loro famiglie, ma anche del Gruppo, che deve gestire oneri burocratici non da poco. Nonostante questo il Gruppo ha visto un incremento di atleti e si è reso necessario l'acquisto di nuovo materiale: bandiere e aste. Da questo punto di vista viene anche da chiedersi quanto lavoro ci sia per dotare tutti i ragazzi e ragazze dell'attrezzatura necessaria. Jhonny Isotton, vicepresidente, entra nel dettaglio: «Partiamo dal numero di circa settanta ragazzi e ragazze da seguire nei vari settori del gruppo: tamburi, chiarine, bandiere. Guardando ad esempio le bandiere, dopo un primo periodo di allenamenti nel settore su cui si impegnano, agli atleti gli si può dare una bandiera - che dovrà riportare all'allenamento successivo - da portarsi a casa, per allenarsi. Quando hanno fatto più pratica gli viene dato un vestito completo che comprende il velluto, la camicia, gli stivali e gli altri

accessori che completano la veste. Sta all'atleta mettere cura e attenzione per mantenere tutto in buono stato. Si tratta di materiali costosi che meritano la giusta attenzione nell'adoperarli».

Una curiosità: le bandiere attirano i ragazzi delle scuole superiori, mentre pare che i tamburi siano seguiti con più interesse dai ragazzi ancor più giovani. E proprio sul gruppo tamburini è sempre Isotton a farci da guida: «Nel settore dei tamburi stiamo facendo entrare persone nuove, già diverse hanno dato la loro disponibilità per suonare con noi. Nel periodo in cui gli allenamenti non si tenevano i ragazzi ci chiedevano con insistenza quando avremmo ripreso, tanta è la loro passione. La manutenzione sui tamburi riguarda principalmente il ricambio della tela e delle mazze per suonarli». Se qualcuno domandasse chi produce le mazze, scoprirebbe che è lo stesso presidente: «Tempo fa - spiega il massimo dirigente - ho acquistato un tornio e ho iniziato modificando delle mazze, che ritenevamo troppo pesanti. Ho cominciato così, poi ho acquistato un altro tornio con cui voglio fare anche quelle per il "rullante" che sono più fini». Anche per il settore delle bandiere l'artigianato di casa è apprezzato, come ci spiega Jhonny Isotton verso la conclusione del nostro incontro: «Le bandiere per gli allenamenti preferiamo farcele da noi. Le tagliamo a misura, andiamo a cucirle, sistemiamo l'asola per l'asta, ed ecco la bandiera da allenamento pronta all'uso».

Insomma, se al momento si va avanti per auto-certificazioni anche per un allenamento, una cosa possiamo essere noi a certificarla; il Gruppo Sbandieratori non ha perso la voglia di far volare in alto la bandiera cittadina (e per le mazze dei tamburi, beh a quelle ci pensa il presidente...). (M.M.)

Castello, piccoli leoni crescono

«Un anno strano, dove non siamo riusciti a vivere la nostra passione, dove la salute delle persone è stato il nostro primo pensiero, dove miravamo a trovare la conferma per tante cose». È accigliato Francesco Larese, presidente del Quartiere Castello, rispondendo alla domanda comune per tutti presidenti cos'è stato questo anno targato Covid-19: «Non è stato possibile, organizzare, vivere, condividere. Adesso attendiamo con ansia il prossimo anno perché riprendere tutto vorrebbe dire che abbiamo messo da parte un grosso spettro». Castello non è però totalmente fermo: «Anche se sporadicamente riusciamo a ritrovarci, con il Consiglio abbiamo messo sul tavolo il progetto di una lotteria e la voglia sarebbe quella di mettere in piedi qualche evento autunnale, con l'appuntamento della cena natalizia in cima alla lista».

Eventi che vogliono rappresentare qualcosa in più che non un far capire che Castello è presente: «L'obiettivo è il poter tornare a condividere insieme i momenti di ritrovo. Penso ai ragazzi dei gruppi tamburi e bandiere, che sono la nostra forza motrice, il domani del Quartiere. Anche per loro è stato strano. Il Palio non è questione di tifo, ma di appartenenza». Ci sono però anche sensazioni positive: «Questo è stato anche un anno che ha guardato al rinnovamento. Alcune persone sono uscite dal Quartiere con l'edizione 2019 e altri ragazzi si sono affacciati al mondo di Castello».

Del futuro del Quartiere parliamo con Umanza Piaser è un 'leoncino' dodicenne che si de-

streggia con la bandiera, per il quale il Palio è una cosa di famiglia: «Mio padre è stato tamburino di Castello, insieme a mio zio. Ogni anno, la mia famiglia ha voluto portarmi a vedere il Palio. Sono nato in Nepal e vivo in Italia da diversi anni. Ho sempre avuto ammirazione per tutti gli sbandieratori. Vederli lanciare le bandiere, scambiarsele, fare delle coreografie. Quando ho iniziato, fin da subito mi sono divertito molto, tanto che quando ci siamo dovuti fermare mi sentivo mancare qualcosa: i momenti dedicati a questa passione». Unire il Palio e lo studio è complicato? «Certamente la scuola deve avere il suo tempo. Riesco comunque a trovare il tempo per gli amici e per la mia bandiera, con gli allenamenti che si svolgono soprattutto alla sera. In questo modo riesco a trovare il tempo per la scuola, dove sono sempre stato bravo e le cose le imparavo anche in fretta». Qui Umanza si regala un sorriso e una confidenza: «L'unica cosa che a volte mi da un po' di apprensione sono certi sguardi fulminanti delle professoresse!». Da quanto tempo sei uno sbandieratore? «Da due anni. Ho sempre coltivato questa passione per la bandiera e per il Quartiere. Le uscite mi piacciono, le sfilate sanno darti emozioni forti, belle, che una persona dovrebbe provare. E se magari arriva una vittoria è un qualcosa di magico».

Quali sono i momenti che preferisci, tra i tanti che ci sono nei giorni del Palio?

«Mi sento sempre a mio agio quando sfilo con i miei compagni. Quando posso seguire il Palio, festeggiare insieme ai contradaioli, o anche

i momenti dove dobbiamo prepararci prima di una sfilata, quando ci danno le indicazioni da seguire».

Se qualcuno pensa che fatta la sfilata o finito di suonare il tamburo voi ragazzi siete liberi, forse è meglio spiegare che non è così. «Penso che ognuno può fare quello che preferisce. Per me è tradizione, finita una sfilata o finito il Palio, fare un momento di festa. Anche non hai ottenuto un successo, è comunque una

cosa importante festeggiare insieme quando hai dato il tuo massimo impegno. Ci sono tante emozioni da vivere stando insieme, nei momenti di ansia e in quelli di grande gioia. Le persone ci vedono come tamburini e sbandieratori, ma questo è quello che si vede dall'esterno. Dentro ci sentiamo più di questo: siamo una squadra e tutto quello che fai insieme agli altri è sempre molto bello». (M.M.)



Settori di attività:

LABORATORI ANALISI CHIMICHE E MICROBIOLOGICHE - GESTIONE AMBIENTALE
GESTIONE SMALTIMENTO RIFIUTI, SICUREZZA ED IGIENE SUL LAVORO - SICUREZZA MACCHINE E PRODOTTI
PREVENZIONE INCENDI - SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ - IGIENE ALIMENTARE - RUMORE
RICERCA FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO - SERVIZI TECNICI VARI - SOFTWARE GESTIONALI
GESTIONE AMIANTO - SANIFICAZIONI COVID 19 - DERATIZZAZIONE E DISINFEZIONE.

Via Industrie, 14 - loc. Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Tel. **0439.448441/3** Fax 0439.394203
info@ecostudio.it - cassolfabio@ecostudio.it

Port'Oria oggi e domani A tu per tu con Davide Riva e Anna Maset



Incontriamo il presidente del Quartiere giallonero, Davide Riva, in compagnia di chi può incarnare l'immagine del Palio del domani: Anna Maset è una giovanissima sbandieratrice di Port'Oria. È lei, più del presidente Riva, la protagonista del nostro incontro. Anna, quando hai iniziato il tuo impegno con il Quartiere? «Ho iniziato tre anni fa. Sin da piccola ho sempre avuto una grande ammirazione verso il Palio e il mio Quartiere. Mi piaceva vederne gli sbandieratori, ascoltarne i tamburi. Avevo delle mie amiche che già sbandieravano con Port'Oria, allora quasi ogni anno chiedevo che facessero il mio nome ai rappresentanti del Quartiere per poter entrare nel gruppo, finché arrivò

l'occasione con la creazione degli sbandieratori "junior". Era una cosa a cui tenevo da tanto». Come conciliare l'impegno degli studi e quello relativo degli sbandieratori? «Nel periodo dei primi mesi dell'anno scolastico ci troviamo assieme una volta alla settimana, perché non ci sono sfilate in quei mesi. Ripassiamo gli esercizi che già conosciamo, ne proviamo di nuovi, magari insegniamo agli ultimi arrivati nel gruppo. Questi allenamenti aumentano di frequenza con l'avvicinarsi del Palio e ovviamente si allungano; questa ultima fase arriva però nei mesi estivi, quindi non è che ci siano molti problemi a dedicarsi. Durante l'anno gli allenamenti sono serali, quindi riusciamo sempre ad organizzarci,

potendo dedicare le ore pomeridiane a compiti e studio». Per capire quanto siano chiare le idee di Anna, è sufficiente la risposta alla domanda: «Prima di sfilare, quanto tempo hai dovuto prepararti?» «Sapevo sbandierare già dall'inizio, perché la mia passione per le bandiere mi aveva portata a farmene regalare una. La bandiera mi è sempre piaciuta, questo ha facilitato le cose quando sono entrata nel Quartiere». Una dedizione contagiosa quella di Anna: «Sono riuscita a trasmettere questa passione a mio cugino, che dall'anno scorso si è unito a noi. Se vi è passione, gli impegni del Palio e quelli dello studio possono essere seguiti entrambi». L'impegno dei giovani non riguarda solo bandiere o tamburi:

«Quando arriva il venerdì del Palio dedicato alla cena di Quartiere, aiutiamo anche in questo. È una cosa che viene fatta non solo per trovarci un qualcosa da fare, ma per integrare tutti nel gruppo dei volontari». E la famiglia che ruolo ha? «Solitamente tra i miei genitori è mia madre, ex tamburina, a seguirmi e mi sembra che si diverta nel farlo, ma nel periodo del Palio anche mio padre si appassiona e ci segue». Cosa ti sentiresti di dire ad una persona giovane che avesse voglia di avvicinarsi al Palio? «Ricordo che quando ero piccola vedevo il Palio come una cosa molto grande, ma quando ti abitui riesci a conciliarlo con l'impegno scolastico. E ci sono anche delle belle soddisfazioni, come quando attraversi la città con tante persone che ti guardano sfilare. I miei momenti preferiti però sono quelli in cui viviamo il sabato sera, con le prime gare, come anche il pomeriggio domenicale in Prà del Moro, quando cerchiamo di sostenere i nostri atleti». Che anno è stato per il Quartiere? Davide Riva entra nel dettaglio: «Primo anno di mandato, il più bello della storia!» esordisce con una battuta. «Dopo i primi mesi di stop forzato siamo ripartiti, cercando di fare qualcosa, anche in base alle direttive sanitarie che abbiamo dovuto applicare. Temevamo che questo periodo facesse demotivare i ragazzi, invece si sono caricati come una molla: attivi, volenterosi, ne siamo orgogliosi. Avevano tanta voglia di riprendere in mano tamburi e bandiere. Grazie al Comune abbiamo ricevuto il protocollo da applicare, ripartendo al più presto. A fine agosto abbiamo fatto un evento ristretto ai contradaioli, con una buona affluenza. Per il momento siamo contenti ed ai contradaioli posso dire che torneremo presto con il medesimo entusiasmo e voglia di far meglio. Non vediamo l'ora di confrontarci sul regolamento con gli altri Quartieri». (M.M.)

Duomo al rinnovo delle cariche, idee chiare per il 2021 «Pronti a ripartire!»

Con Angelo Lusa, presidente del Quartiere Duomo, si doveva parlare di Palio ed invece si parla di questo 2020 che ha messo sul piatto una situazione inaspettata e complicata. «Eravamo partiti con molta voglia di fare», è l'esordio di Angelo. «Era partita la preparazione di una serie di attività, prima tra tutte quella del motoraduno. L'auspicio era che il Covid-19 fosse meno impattante ma poi, con l'arrivo della chiusura quasi totale delle attività, per noi è stata una bella botta, anche dal punto di vista della socialità. In più la Sala Civica dove noi abbiamo sede è anche fonte di sostentamento, grazie alle attività che vi vengono svolte. Non avendo introiti, in un anno dove non abbiamo potuto svolgere manifestazioni, tutto questo ha inciso anche sul bilancio del Quartiere. Adesso con l'aiuto del Comune si è lavorato allo studio di un protocollo per l'utilizzo della sala, guardando agli allenamenti del tiro con l'arco e anche per i nostri appuntamenti consolida-

ti». Avete ragionato sulle cose da mettere in agenda per il prossimo anno? «Guardando al 2021 abbiamo pensato a quali possono essere gli impegni che comunque possono essere portati avanti. Sarà da vedere come andrà il periodo autunnale dove, per quanto concerne il Quartiere Duomo, ci aspetta l'importante appuntamento per il rinnovo delle cariche». Tra gli impegni che attendono i quattro Quartieri ve n'è uno che è comune per tutti. Chiediamo lumi ad Angelo, sostenuto in questo da Sara Maccagnan e Nicola Cittadella, responsabili per il Quartiere Duomo dell'organizzazione della cena legata al Palio, che ci possono far capire quanto lavoro c'è nel piatto che arriva sui tavoli dei contradaioli. «La prima cosa è stabilire che piatti proporre al pubblico» esordisce Nicola, seguito da Sara: «La borsa della spesa viene subito dopo e la nostra scelta è guardare ai prodotti del territorio». Quanti coperti dovete preparare per una cena del Palio? «Generalmente

– spiega Sara –circa seicento. Soltanto in cucina abbiamo una quindicina di persone che lavorano ai fornelli». Nicola entra un po' nel dettaglio: «La nostra preparazione logistica inizia già nella giornata di giovedì, ma se parliamo dell'acquisto di tutto il necessario, quello viene stabilito la settimana precedente, per avere la garanzia che per il venerdì successivo ci sia tutto, non solo gli ingredienti ma ogni cosa necessaria per la cena». In questo s'inserisce il Presidente: «Sono otto anni che abbiamo fatto un passo in avanti importante, investendo su una struttura ad uso cucina che rispetti le normative vigenti. Questo ci permette di la massima sicurezza, ai volontari che la usano per preparare tutto quello che poi arriva sui tavoli». Struttura che ha portato molti vantaggi: «ci toglie molti pensieri sulla conservazione dei cibi, con più tranquillità su quello che poi diventa il piatto servito a tavola» spiega Sara, seguita a ruota da Nicola: «praticamente si tratta di un pez-

zo unico. Questo ha facilitato molto anche lo spostamento, sia iniziale sia dopo l'evento». Le forze in campo per una cena di Quartiere che cifre raggiungono? «Per il servizio alle persone che siedono ai tavoli – spiega Nicola – abbiamo circa cento volontari che lavorano fino a notte fonda, anche perché alla fine delle cene, quando la gente torna a casa, tutto lo spazio usato deve essere liberato e ripulito». Proprio dal punto di vista delle persone che lavorano a questo evento è Sara a chiudere: «Tutti si propongono per sapere dove serve una mano, non ho mai sentito di persone lamentarsi dell'incarico affidatogli. Dirò di più: quest'anno in cui gli eventi sono saltati per i motivi che tutti sappiamo, vi era dispiacere da parte dei volontari del Quartiere di non avere queste giornate di lavoro e ritrovo, perché, al di là di tutto, si creano e si consolidano amicizie». (M.M.)

La Cesa
BAR - RISTORANTE - ALBERGO
NUOVA GESTIONE
Specialità Carne alla brace e Pesce
Aperto tutti i giorni dalle 8,00 alle 23,00
Possibilità di serate a tema anche con musica live
E' gradita la prenotazione

ARDEL COP
LATTONIERE
RIFACIMENTO TETTI • POSA ISOLAZIONI • COPERTURE VARIE
CANALI IN LAMIERA, RAME, ALLUMINIO
INSTALLAZIONE LINEE VITA • POSA FINESTRE DA TETTO VELUX
Via Madonnetta 2, SEREN DEL GRAPPA (BL)
Tel. 345.1715160 - 0439.394880
info@ardelcop.it - www.ardelcop.it

Bruno e Luisa, una testimonianza tra colori e pieghe della storia



Bruno Gorza e Luisa Dalle Grave fanno a buon diritto parte di quelle persone che tanti feltrini percepiscono come figure familiari, anche se magari non c'hanno mai avuto a che fare. Infatti, Bruno e Luisa sono sempre stati molto attivi in tante attività sociali feltrine e in vari ambiti della società cittadina, per poi avvicinarsi gradualmente al Palio, in quegli anni Ottanta che hanno visto i primi passi della manifestazione, dopo gli esordi dei tardi anni Settanta. Con gli anni la loro presenza è diventata quasi un simbolo del Palio, tanto nella sfilata storica quanto nella gestione del corteo dell'Ente Palio, dove, con la sua riconosciuta competenza, Luisa ancora adesso cura la parte costumistica, con generazioni di feltrini passati per le sue mani. Il contatto con il mondo paliesco è stato graduale, come spiegano gli stessi protagonisti. «Inizialmente – spiega Luisa – sono stata coinvolta nell'aiutare nella preparazione dei vestiti dei primi privati che avevano deciso di dotarsi di un abito proprio, senza dover più ricorrere al noleggio a Venezia, che aveva contraddistinto le prime edizioni del Palio, ma che iniziava a essere davvero onerosa per le casse di una ma-

nifestazione che dopo lo slancio iniziale doveva iniziare a 'camminare con le proprie gambe'. La maggior parte dei bozzetti di quei vestiti erano creati da Corrado e Bruna Bosco, che hanno accompagnato da questo punto di vista i primi anni del Palio. Da lì in avanti sono stata sempre più coinvolta nel mondo paliesco, in tante vesti: con l'Ente Palio, con il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre e con il Quartiere Castello». Bruno invece si avvicinò subito con maggior decisione al quartiere del leone rampante, per il quale – dopo l'istituzione del palio dipinto da parte dell'Ente Palio, nel 1986 – ebbe un'idea subito accolta con entusiasmo: «nel 1986 l'Ente Palio decise di affiancare al palio dei 15 ducati un drappo dipinto che rimaneva poi di proprietà del quartiere vincitore, esattamente come adesso. Così facendo, tuttavia, i quartieri che avevano conquistato la vittoria negli anni precedenti rispetto al 1986 sembrava quasi che avessero conquistato una vittoria 'minore', perché non potevano fregiarsi del drappo. Così, confrontandomi con la dirigenza del Quartiere Castello, ho dipinto i drappi vinti dal quartiere e che non avevano potuto essere celebrati con il drappo di-

pinto». In tanti anni di attivo coinvolgimento nel mondo del Palio i ricordi indelebili sono sicuramente tanti, e infatti nella chiacchierata che abbiamo fatto con Bruno e Luisa sono stati molti gli aneddoti snocciolati. Sicura e immediata la risposta su quali siano state le esperienze che più hanno divertito i due coniugi in questi quarant'anni in costume: «sicuramente le uscite all'estero con il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre, con il quale abbiamo iniziato a sfilare dall'inizio degli anni Novanta, in concomitanza con il rifacimento dei costumi, curato da Luisa sempre su bozzetto di Corrado Bosco. Essendo un po' un 'biglietto da visita' della Città e del Palio, il Gruppo Sbandieratori veniva e viene frequentemente invitato all'estero, sia in collaborazione con il Comitato Gemellaggi, sia per altre occasioni in cui è necessario fare bella figura.

Siamo sempre rimasti molto stupiti dell'accoglienza calorosa che abbiamo ricevuto spostandoci fuori dall'Italia, sia da emigranti italiani sia da parte della popolazione locale. Due episodi in particolare rimangono nella nostra memoria: a Braunfels, in Germania, dopo l'esibizione degli sbandieratori nel castello del borgo, l'ultimo discendente dei feudatari locali ci tenne a complimentarsi personalmente con Luisa per la preparazione dei vestiti, che tanto lo avevano colpito. A Bagnol sur Ceze, in Francia, arrivò invece una bella soddisfazione per Bruno: il gruppo italiano, che di lì a poco doveva esibirsi per le vie del centro, fu messo a prepararsi nella sala consiliare del municipio. Proprio lì faceva mostra di sé proprio un quadro di Bruno, che il Comitato gemellaggi aveva portato in dono qualche anno prima».

Quali, infine, le persone che più hanno segnato questo percorso nel mondo del Palio? «Certamente sono tante e non possiamo citarle tutte, da Ennio Campigotto – che curò le prime cronache sul Palio - a Luciano Gesiot e Dino Cosalter, per anni al timone, fino ad Achille Salce, persona dalla grande competenza e disponibilità, da Corrado e Bruna Bosco, che ci hanno avvicinato a questo mondo, a Stefano Antonetti, che ha retto il timone della manifestazione per tanti anni e ha favorito il trasloco della sede

da Via Mezzaterra a Palazzo Tomitano, dove adesso i costumi hanno trovato una sistemazione adeguata. Ci fa particolarmente piacere ricordare Carmelo Lauretta, per anni presidente del Gruppo Sbandieratori, che ha contribuito enormemente con la sua visione di prospettiva e con la sua calma a far crescere la compagine di sbandieratori feltrina e con lei tutto il Palio. Un'altra persona particolarmente significativa, per noi come per tutto il Palio, è Fabio Giudice. Arrivato in sordina nella manifestazione, ha saputo farsi strada e soprattutto ha saputo regalare al Palio e alla Città realizzazioni di qualità, sapendo ottenere il massimo da risorse che spesso scarseggiavano. Quando c'è bisogno, basta chiamare Fabio e il problema viene risolto». Grazie Luisa e grazie Bruno, con l'auspicio di poter vivere ancora tanti palii ragionando insieme di velluti e cortei! (E.T.)

Brevi paliesche Fiocchi rosa e azzurro

È bello poter dare belle notizie tramite le pagine del nostro XV Ducati. In questo caso, la buona notizia è doppia. Nel periodo intercorso dall'uscita del primo numero hanno infatti visto la luce due giovani contradaioi. Il primo è stato Dylan Piol, figlio del Presidente di Santo Stefano Tomas e di Nicole Dalla Rosa, a lungo tamburina di Castello. Qualche mese più tardi è invece nata Celeste Antole, da papà Roberto, già Vicepresidente del quartiere del leone rampante, e Alessandra Marchet, Consigliere del quartiere Duomo. Congratulazioni ai neogenitori, con l'augurio di non litigare quando i pargoli sceglieranno in quale quartiere militare!

Il Palio su Rivista Feltrina

Nel prossimo numero (il n. 45) del periodico di approfondimento culturale edito dalla Famiglia Feltrina, *Rivista Feltrina*, sarà dedicato uno spazio corposo a una riflessione sul ruolo del Palio per la Città, anche alla luce dell'edizione 2020. Per poter leggere l'articolo «Prove tecniche di patrimonio culturale immateriale. Riflessioni su un anno di Palio senza Palio» è necessario sottoscrivere l'abbonamento, che è anche un mezzo di sostentamento per lo sviluppo di questo supporto alla vita culturale cittadina. L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere i due numeri della rivista e ammonta a 25 euro per gli adulti e 10 per gli studenti. L'importo può essere versato per bonifico (IT54S0200861110000101465696), bollettino postale (n. c/c: 12779328) o presso gli esercizi commerciali partner della Rivista: Libreria Editrice Agorà, Libreria Walter Pilotto, Tabaccheria "Le Torri". Numeri singoli di Rivista Feltrina, inoltre, possono essere acquistati a 15 euro presso "Libreria Editrice Agorà" e "Libreria Walter Pilotto" di Feltre. (M.H.C.)

Il XV Ducati - Organo di informazione dell'Associazione Palio Città di Feltre; n. 2, dicembre 2020. Registrato presso il Tribunale di Belluno, reg. n. 7/92. Proprietario: Associazione Palio Città di Feltre. Direttore Responsabile: Franca Visentin. In redazione: Franca Visentin (F.V.), Marco Hubert Campigotto (M.H.C.), Mario Carazzai (M.C.), Manuel Moz (M.M.), Stefano Piaser (S.P.), Laura Pontin (L.P.), Eugenio Tamburrino (E.T.), Mario Brambilla (M.B.). Direttivo dell'Associazione Palio Città di Feltre: Eugenio Tamburrino, Giovanni Pelosio, Dorian De Zordi, Giovanni Argenti. Grafica e stampa: GRUPPO DBS-SMAA - Via Quattro Sassi, 4 - 32030 Rasai di Seren del Grappa (BL).

Palio dietro le quinte: il Canapo

Dopo quasi un anno passato nel sottoscala della sede a riposare, il canapo viene trasportato nei pressi della pista, dove, per pochi attimi, avrà puntati su di sé gli occhi del pubblico e degli otto fantini pronti a scattare appena verrà fatto scendere.

Ma cos'è questo canapo? «Piacere mi presento sono il Signor Canapo e vi voglio raccontare la mia storia. Nel 1986 sono arrivato a Feltre dove da alcuni anni si svolgeva il Palio. Nell'area verde di Pra' del Moro era stata creata una pista per disputare la 4ª gara, la gara dei cavalli, la gara più avvincente. Ma come far sì che i cavalli partissero all'unisono?

Grazie all'ingegno ed alle sapienti mani di Primo De Zordi, copiando il meccanismo in azione ad Asti, venne creato il sistema della mossa con un palco del Mossiere con lo sgancio del canapo da un lato ed un verrocchio che ne permette la messa in tensione dal lato opposto.

Per molti anni il Mossiere trovava posto sul palco all'interno della pista dando le spalle agli spettatori. Nel 2018 il palco venne collocato all'esterno della pista, in tal modo il pubblico poteva guardare sia i fantini che il Mossiere.

Ma come funziona il meccanismo che permette di dare il via alla gara?

Sotto il palco del Mossiere esiste un gancio azionato da un pedale. Una volta premuto il canapo viene sganciato e cade a terra, per gravità, dando il via alla gara.

Dalla parte opposta della pista si trova il verrocchio dove viene messo in tensione il canapo. Una ruota dentata azionata dalle braccia di Italo, Danilo e Simone lentamente porta il canapo in tensione, che viene aumentata ulteriormente con una zavorra agganciata sul canapo stesso.

Sono lungo circa 16 metri ed ho un diametro di 5 cm. Ho un peso notevole avendo all'inter-

no un'anima di piombo ed inoltre mi mettono in acqua il giorno precedente il Palio per acquisire ulteriore peso.

Il prossimo anno mi giunge voce che verrà modificato per permettere l'installazione del "cigno" un sistema di sgancio da ambo le parti ideato da Walter, un contradaio della Contrada Capitana dell'Onda. Questo sistema è molto più sicuro e fa sì che io possa cadere molto più rapidamente a terra di quanto faccia oggi. Il sistema inventato da Walter evita il ritorno a molla del canapo verso il verrocchio con la possibile formazione dei riccioli che possono crearsi tra le zampe dei cavalli con evidenti problemi di sicurezza per i fantini e per i cavalli. Tale sistema è stato adottato anche a Asti, Ferrara, Castel del Piano, Piancastagnaio, Fucecchio ed altri Palii».

Cosa non si fa per aumentare ogni giorno la sicurezza della gara. (M.B.)

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
BRAVO
ONIGO DI PEDEROBBA
VIA ZONA INDUSTRIALE, 41/A - TEL. 0423.64036

P.R.S. PEDEMONTANA RESTAURI SERRAMENTI
Via Curogna, 2 ONIGO di PEDEROBBA (TV)
Tel. e Fax 0423 689061 - Cell. 347 282245 - pedemontanarestauri@libero.it

Serramenti - Restauri interni ed esterni - Carteggiatura e riparazione infissi - Sostituzione vetri